

INDICE

- JIN JIYAN AZAD**
Tre semplici parole, chiare, prive di inutile retorica, parole cariche di un profondo significato, parole che ci devono entrare dentro, devono farci riflettere, devono diventare un monito, un imperativo morale contro ogni forma di violenza e discriminazione.
Pagina 01
- “Se non sono gigli, Son pur sempre figli, Vittime di questo mondo”**
Io sono un diciannovenne, non sono particolarmente sveglio, non sono una persona acuta, di quelle di cui si possono raccontare le grandi doti o narrare le gesta...
Pagina 03
- LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO**
Attimo d'un sensual silenzio
Pagina 08

Pagina 09 **IL GIORNO DELLA MEMORIA**
Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo...

.4

Pagina 15 **LA CATTURA DI MATTEO MESSINA DENARO**
Parlare di Matteo Messina Denaro è alquanto complicato, non che sia problematico inserire tra le tante storie di mafia anche la sua ma gli elementi di cui disponiamo sono in qualche modo aleatori, impalpabili.

.5

Pagina 17 *Quella volta in cui feci TERZO EPISODIO infuriare tutte le mie amanti BY CURRY (E come non l'ho fatta franca)*

.6

Pagina 23 **L'importanza della scuola e della comunità scolastica**
La scuola, oltre ad essere un luogo di formazione ed educazione, è un posto di crescita personale e reciproca; alunni e professori crescono insieme e imparano gli uni dagli altri.

.7

Pagina 27 **L'OROSCOPO DI FEBBRAIO**

.8

DONNE VITA E LIBERTÀ'**JIN JIYAN AZAD****ژن، ژيان، ئازادی**

NADIA NARCHIALLI

Tre semplici parole, chiare, prive di inutile retorica, parole cariche di un profondo significato, parole che ci devono entrare dentro, devono farci riflettere, devono diventare un monito, un imperativo morale contro ogni forma di violenza e discriminazione.

Queste tre splendide parole sono un grido di dolore, di morte, di negazione dei diritti naturali di ogni essere umano, uomo o donna che sia, ma significano anche speranza e solidarietà. Sono buio e luce, morte e vita. Questo slogan, dapprima scandito ai funerali di Masha Amini, in seguito è diventato il simbolo della lotta del popolo iraniano contro la violenza, la sopraffazione, la becera l'ottusità del regime iraniano. Masha Amini era una giovane donna curda iraniana di soli 22 anni. Era una ragazza piena di vita, giovane e allegra. Quel giorno, il 13 settembre 2022, era giunta nella capitale dal suo piccolo paesino nella provincia del Kurdistan per far visita ai parenti. Aveva appena ottenuto un lavoretto nella sua città, ma sperava di studiare e andare all'università. Tutto qui, semplice, normale...era una ragazza. Durante la visita a Teheran con la famiglia è stata fermata dalla cosiddetta polizia morale, un corpo speciale che fa rispettare il codice di abbigliamento islamico obbligatorio e si assicura che vengano rispettate le regole e le forme della segregazione sessuale. Masha stava indossando l'hijab e una lunghissima veste nera e larga che copriva il corpo. La sua famiglia insieme ad altri testimoni confermano,

FREEDOM FOR IRANIAN WOMEN

quindi, che non c'è stata alcuna violazione della legge sull'hijab da parte di Masha. Nonostante questo, la polizia l'ha fermata e le ha detto che il modo in cui portava l'hijab non era adeguato. Mahsa Amini è stata portata di forza in un centro di detenzione per essere interrogata. Ricoverata, dopo aver perso i sensi, è morta all'ospedale Kasra nel giro di pochi giorni. Le autorità hanno attribuito la morte a patologie preesistenti, ma la famiglia nega che ne avesse. Ovviamente quindi le cose non sono andate così, ovviamente è stata uccisa. La triste sorte di Masha ha provocato in Iran una reazione incredibile. Il giorno dopo l'annuncio della morte sono esplose proteste nelle città di tutto il paese, e tutt'ora proseguono. L'insurrezione nazionale viene definita rivoluzione delle donne, evento dalla portata senza precedenti in Iran e nel mondo. Si sono uniti alla rivolta uomini di ogni età, classe sociale ed etnia in una coraggiosa dimostrazione di rabbia comune verso la brutalità della polizia, l'ingiusto sacrificio della giovane curda e il governo autoritario del regime islamico.

Le donne iraniane, timidamente, delicatamente e coraggiosamente, da tempo sfidavano l'obbligo del velo spingendo un po' indietro sulla testa i foulard e indossando colori vivaci, ma l'anno scorso l'attuale presidente Ebrahim Raisi ha chiesto una più stretta applicazione delle regole di rispetto dell'abbigliamento imposto alle donne. Le forme di azione collettiva nel paese sono plateali, vigorose e al contempo disperate: giovani donne cominciano a bruciare i foulard, alcune che si tagliano i capelli in segno di lutto e solidarietà per Mahsa; altre deturpano le immagini dei leader religiosi, altre ancora camminano provocatoriamente senza velo. Fin dall'inizio, giovani uomini si sono uni-

ti alle proteste delle giovani donne, contribuendo ad una battaglia che non è solo di genere, ad un certo punto hanno iniziato a tirare pietre alla polizia e poi ad attaccare le stazioni e i mezzi della polizia, simbolo del potere. Finora le proteste sono state spontanee, questi giovani non sentono la necessità di dichiarare un qualche senso di appartenenza politica, o riconoscersi in un leader, e non hanno un programma definito. Secondo le stime ad oggi ammonta a 516 il numero delle vittime della violenta ondata di manifestazioni in Iran, innescata dalla morte di Mahsa. Lo ha riferito l'agenzia di stampa degli attivisti iraniani "Human Rights Activists News Agency", precisando che il bilancio include 70 minori. Le autorità iraniane hanno inoltre arrestato più di 19 mila manifestanti, di cui 687 studenti, mentre la magistratura ha emesso verdetti contro 670 detenuti, almeno 6 sono stati condannati a morte. Gli studenti universitari e delle superiori sono il motore e la linfa di queste proteste. Molti giovani protestano con il sostegno dei genitori e dei nonni, specialmente quelli che tra speranza e delusione avevano preso parte alle proteste dei decenni precedenti o che silenziosamente si opponevano alle restrizioni del regime senza arrischiarsi ad agire. **I** giovani che protestano oggi godono anche di grande solidarietà e supporto globale, tramite manifestazioni, petizioni e lettere aperte che denunciano il violento giro di vite del governo iraniano. Grandi manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il mondo. Le proteste continuano, ma purtroppo anche le morti, i ferimenti e gli arresti a opera delle forze di sicurezza. A fine ottobre e a novembre 2022, gli USA e l'UE hanno imposto nuove sanzioni, stavolta nei confronti dei funzionari iraniani per la continua repressione dei manifestanti. Gli integralisti al potere non mostrano di voler arretrare, ammettere gli errori o concedere un referendum popolare: ciò potrebbe indebolire o distruggere la struttura teocratica dell'Iran. Questo perché le proteste non

riguardano più esclusivamente il velo, per quanto importante esso sia per l'identità della Repubblica islamica dell'Iran.

IL RUOLO DI INTERNET

Un ruolo importante nella diffusione delle mobilitazioni è stato svolto dai numerosi video che circolano in rete e che mostrano i moti di rivolta, le violenze della polizia, e le scene di donne che bruciano l'hijab, lo tolgono, o si tagliano ciocche di capelli in segno di protesta. L'hashtag #MahsaAmini continua a essere tra i più visualizzati. Internet è il canale di comunicazione che ha permesso una diffusione rapida e capillare del movimento in tutto il paese. Grazie alla rete le notizie di quanto stava accadendo sono circolate ovunque, ed è con il passa parola su internet che le

L'hashtag #MahsaAmini continua a essere tra i più visualizzati. Internet è il canale di comunicazione che ha permesso una diffusione rapida e capillare del movimento in tutto il paese.

persone vengono a conoscenza dei raduni e si organizzano per scendere in piazza. Per questo motivo dallo scoppio delle proteste le autorità iraniane hanno interdetto l'accesso a internet in tutto il paese, in modo discontinuo, ma frequente. A partire dal 21 settembre, e per ordine del Consiglio di sicurezza nazionale iraniano, sono state bloccate diverse applicazioni di messaggistica e social media, fra cui WhatsApp e Instagram. Altri social media, come Twitter e Facebook, sono invece ufficialmente vietati nel paese dal 2009. Le autorità hanno fatto sapere che le restrizioni rimarranno in vigore fino a quando l'ordine verrà ristabilito. Secondo quanto affermato da Human Rights Watch, negli ultimi quattro anni le autorità iraniane hanno spesso utilizzato lo strumento della censura della rete per cercare di evitare che il mondo venga a conoscenza delle manifestazioni di piazza.

A questo proposito è importante ricordare che bloccare l'accesso a internet viola il diritto alla libertà di espressione e il diritto alla libertà di riunione pacifica e associazione, sanciti dal Trattato ONU sui diritti politici e civili, sottoscritto anche dal paese islamico. In base alla legge, la Repubblica Islamica, così come tutti i Paesi che hanno aderito all'accordo, ha l'obbligo di garantire che "ogni restrizione dell'accesso alla rete sia motivata per legge da ragioni di sicurezza, e che in nessun caso sia totale o si protragga per lunghi periodi."

QUALE SARA' IL FUTURO DELL'IRAN?

Gli iraniani, dentro e fuori l'Iran, adesso vogliono la caduta di molte istituzioni che costituiscono il sistema teocratico, e il governo di un capo religioso supremo: il Consiglio dei guardiani, che vaglia i candidati alla carica, il Corpo delle guardie della rivoluzione e la sua milizia civile, la polizia morale, il codice penale islamico, le misure in materia di diritto di famiglia e, probabilmente punto più importante, la Costituzione. Nonostante qualche critica dall'interno dell'élite politica sulla gestione delle proteste, sembra improbabile che la classe dirigente dell'Iran possa accordare sostanziali riforme, possa accettare di allentare gradualmente la presa e fare concessioni in tema di diritti civili e parità di genere. Va detto, però, che se non ci sono concessioni all'orizzonte, quanta forza, coercizione e brutale repressione possono ancora essere applicate? Gli apparati repressivi del governo teocratico iraniano appaiono incrollabili nella loro lealtà, ma le forze armate regolari? Come reagiranno? Potrebbe esserci un colpo di stato militare simile a quelli avvenuti in Cile e Argentina? O, più recentemente, in Egitto? Si potrebbe sperare in una rivolta organizzata e sistematica contro la dittatura simile a quella degli ufficiali militari portoghesi nel 1974? Quanto è probabile che l'esercito iraniano intervenga per ripristinare la stabilità, proteggere i confini e attuare almeno alcune delle riforme costituzionali chieste dai manifestanti? In sintesi, come si evolverà la situazione?

“Se non sono gigli, Son pur sempre figli, Vittime di questo mondo”

Fabrizio De Andre

F.C.

Io sono un diciannovenne, non sono particolarmente sveglio, non sono una persona acuta, di quelle di cui si possono raccontare le grandi doti o narrare le gesta durante quei noiosi ed impacciati pranzi di famiglia, o durante gli aperitivi in centro, seduti su una di quelle sedie che tendono sempre ad avere una gamba più corta delle altre quattro. Io sono un diciannovenne anche discretamente sotto la media, non ho mai imparato le tabelline e non so dove mettere le lettere straniere all'interno dell'alfabeto, nonostante questo, la mia età mi consente di potermi definire un “giovane”. Io non credo di poter parlare a nome dei giovani, pur essendo io uno di loro, non penso di poter parlare a nome loro poiché io non so cosa pensano, cosa provano e cosa vogliono i giovani, ma proverò comunque a dare un giudizio “giovane” alle parole di Leopardi, questo giudizio chiaramente sarà influenzato dal mio punto di vista: il punto di vista di un giovane non troppo sveglio.

Leopardi a mio avviso sbaglia quando dice che “bisogna proporre un fine alla propria vita per essere felice”. Innanzitutto, la felicità esiste? Alla parola felicità il dizionario Treccani attribuisce uno “stato e sentimento di chi è felice... piena, pura, tranquilla ecc.”, a me tale definizione sembra un po' ingenua, io sono stato appagato, soddisfatto, tranquillo ecc.

ma mai felice, nella mia vita la felicità non la ho mai raggiunta, la felicità a me fa pensare a Godot, tutti la aspettiamo, tutti vogliamo sapere che faccia ha, tutti tremiamo all'idea di stringerle la mano, di darle un bacio, ma la nostra attesa è, e sarà, eterna. Nessuno è veramente in grado di dare una definizione oggettiva di felicità, poiché essa non esiste, essa è un principio effimero, una menzogna, una delle più infami bugie che ci sono state raccontate fin da piccoli, il più ingordo tentativo di creare aspirazioni e ruoli, di creare un ordine tra le persone e tra le cose, con la scusa della ricerca, dell'aspettativa alla felicità hanno creato il peggiore dei mondi possibili. Il mio pessimismo è chiaramente figlio del pensiero di Arthur Schopenhauer, secondo lui

LA MIA GENERAZIONE VIVE CON LA COSTANTE PAURA DI NON VIVERE, QUESTO TIMORE È UN TIMORE NUOVO, NEL MEDIOEVO NON SI AVEVA PAURA DI NON VIVERE, SI AVEVA PAURA DI MORIRE

“la vita equivale a sofferenza”, la sofferenza domina l'esistenza poiché ogni gioia e la felicità stessa consistono soltanto nel cancellare un dolore, insomma l'essere umano commette, a sua detta, un “errore innato” pensare di essere venuto al mondo per essere felice, nella sua opera più famosa, “il mondo come volontà e rappresentazione”, scrive che nemmeno l'insieme di tutta la felicità del mondo è in grado di annullare la sofferenza di un solo individuo, questo poiché, a mio avviso, la felicità è inesistente, è un'utopia, essa potrebbe al massimo manifestarsi in maniera immensamente ridotta a quel sentimento che ci è stato insegnato, soltanto nella coesione contemporanea di più stati d'animo positivi, o meglio, non negativi. Questa sorta di introduzione era necessaria poiché non posso criticare la citazione di Leopardi senza contestualizzare il mio pensiero sulla felicità, dato che proprio su di essa si basa la sua affermazione.

E poi vi è la questione “obiettivi”, Leopardi ritiene essi il tramite per arrivare alla felicità. Avendo già individuato l'inesistenza di tale sentimento, mi sembrerebbe un paradosso parlare di obiettivo come tramite per arrivare ad un sentimento che non esiste (poiché non si può arrivare dove non vi è niente), ma analizzerò ugualmente il significato dell'obiettivo nella società.

L'obiettivo, proprio come la felicità, è stato un pretesto per imprigionare la volontà degli individui, fin da quando siamo piccoli, l'obiettivo è lo strumento con cui si incatenano i nostri slanci, e qui mi viene da parlare davvero a nome dei giovani, in quanto la nostra generazione di questa specie di “linea” che ci è stata insegnata, del “se ti impegni avrai”, non ne può più, questo insegnamento, che dovrebbe portare, nel caso di Leopardi alla felicità, nel caso della contemporaneità alla ricchezza (che è l'unica ambizione che ci è stata insegnata, l'unica lingua che sappiamo parlare è quella del soldo, l'unica aspettativa che abbiamo è quella del danaro, i nostri desideri più profondi sono i

soldi, non la salute, non l'amore e forse, non la libertà), crea in realtà un forte sentimento di malessere nel giovane, che per stare al passo delle ambizioni altrui (poiché di solito delle proprie si ha vergogna) deve diventare un manichino pronto a tutto, a lavori a 3 euro l'ora, a contratti ridicoli, a lavori di due settimane, a turni di 13 ore e molto altro. L'obiettivo diventa dunque non un tramite e non un desiderio, ma il motivo del malessere, questo accade anche negli ambienti universitari, si perché proprio mentre si esaltano le personalità che riescono a laurearsi in tempi record, vi sono studenti che per il forte stress, per gli “obiettivi” di qualcun'altro, per le ambizioni che ci vengono insegnate, si tolgono la vita. Io penso in definitiva che l'obiettivo si sia tramutato in un obiettivo comune peggiorativo, l'obiettivo è l'arricchimento personale, è il proprio “orticello”. Questo concetto, oltre che essere falso, dato che come sappiamo non basta impegnarsi per diventare ricchi, e questo è un dato di fatto (in base a dove si nasce vi sono più o meno difficoltà nell'arricchirsi, o nel costruire un patrimonio, in base al sesso che si ha vi sono più o meno possibilità, insomma le opportunità non sono quasi mai correlate al merito o all'impegno che si ha dedicato per giungere all'obiettivo) è anche vile, poiché costringe la persona, che non è di natura portata ad un sacrificio così superfluo come quello della società d'oggi, a stare dentro dei limiti piccoli e stretti, e coloro che non ci sanno stare o non ci possono stare diventano la feccia della società, lo scarto della modernità, il freno del motore produttivo, colpa che non gli verrà mai perdonata. Il malessere che genera nelle persone, e soprattutto nei giovani, l'imposizione dell'obiettivo, soprattutto se affiancato alla grande menzogna della felicità, diventa corrosivo della più importante risorsa delle società: il genio, quel genio che ci ha portato sulla luna, che ci ha dato la possibilità di trovare cure a migliaia di malattie, che ci ha concesso di esplorare il mondo e i suoi mari nella loro interezza. I giovani possiedono il genio più di chiunque altro, eppure si decide di svendere questo genio per timore, che possa nascere dalle menti di qualche giovane un sistema migliore di questo e che dunque si possano sostituire i ruoli attualmente presenti, e forse per ignoranza, fatto sta che la nostra società sta sprecando le risorse più importanti che ha, forse risorse preziose, ma risorse rare e dall'energia unica. A farci rendere conto di questo malessere vi sono due opere che vorrei citare, una è in “fight club” di Chuck Palahniuk, egli scriverà, immaginando il suo personaggio disgustato da questo mondo e da questo sistema basato sul raggiungimento obbligatorio di un obiettivo comune: “avevo voglia di distruggere tutte le cose belle che non avrei mai avuto.

Bruciare le foreste dell'Amazonia. Pompare clorofluoroidrocarburi in cielo a mangiarsi l'ozono. Aprire le valvole nei serbatoi delle superpetroliere. Volevo che il mondo intero toccasse il fondo” e l'altra citazione, in realtà non è una citazione, ma è un consiglio, il consiglio di apprezzare “trainspotting”, il romanzo di Irvine Welsh, o il film di Danny Boyle, in cui il personaggio principale, in una scena che passerà alla storia, descrive tutte quelle cose, anzi, quegli “obiettivi” che la società ci insegna essere buoni e giusti, l'apice della vita occidentale, ovvero un buon lavoro, l'apriscatole elettrico, il colesterolo basso, la buona salute, una prima casa, gli amici ecc. e conclude: “ma perché io dovrei fare una cosa così? Io ho scelto di non scegliere la vita, ho scelto qualcos'altro. Le ragioni? Non ci sono ragioni. Chi ha bisogno di ragioni quando ha l'eroina?”. Ecco, quindi, il malessere degli obiettivi, essi non sono più ponti per la felicità, sono obblighi, penosi, squallidi, miserabili obblighi. Penso, e credo che lo pensino anche i giovani, che le parole di Leopardi siano invecchiate male, penso che non ci sia più tempo per stare bene, che gli obiettivi non possano portare a nient'altro che la delusione, e i sensi di colpa. La mia generazione vive con la costante paura di non vivere, questo timore è un timore nuovo, nel medioevo non si aveva paura di non vivere, si aveva paura di morire, mentre con il tempo del benessere (e per chiamare benessere questo ci vuole un certo coraggio) le preoccupazioni riguardano il numero, l'intensità e la corretta proporzionalità delle esperienze. Insomma, io non penso che le parole di Leopardi possano essere rapportate al sentimento giovanile attuale, penso che i giovani come me siano completamente disillusi dalle menzogne degli obiettivi, della felicità e di tutte le favole che ci sono state raccontate, penso che sia inutile parlare ancora di felicità e di obiettivi nella contemporaneità, penso che questo sia il fondo del fondo, una sorta di grande crisi universale. Lo stato d'animo dei giovani conferma il mio giudizio, sempre più giovani depressi, ansiosi, malinconici, che trovano piacere nell'abbandono più assoluto, nella completa alienazione, del resto come biasimarli, tutto il giorno a sentirsi dire quanto stanno sbagliando, quanto poco si impegnano, quanto le loro passioni e i loro vizi sono sbagliati. Io credo che se Leopardi potesse vedere i giorni nostri non riscriverebbe quelle parole, forse scriverebbe: “ma quali obiettivi? Quale felicità? Ma come si fa a parlare di obiettivi ai giovani mentre gli si propone un contratto di stage formativo non retribuito? Ma come si fa a parlargli

di felicità e di futuro se abbiamo intossicato il mondo in cui dovranno vivere?”. I giovani stanno pagando il prezzo di questo genere di concetti, concetti che stanno alla base della menzogna occidentale, che prevede l'assoluta fedeltà alle ambizioni degli adulti, ma se da oggi in poi la mia generazione dovesse decidere di non seguire più questo genere di obblighi trasversali? Se da un giorno all'altro dicessimo di lasciare tutto, di fare di testa nostra, di non aver più obiettivi, di non perseguire più la felicità ma la libertà? Se decidessimo che è ora di stare insieme, di stare bene insieme, di non proseguire, di fermarci e prendere fiato? Se volessimo vivere liberi, questo sarebbe un problema per gli adulti? Io non credo nella felicità e negli obiettivi, io credo nella libertà di scegliere di non volere la vostra felicità, voglio la mia felicità; quando parlo con i miei coetanei di questo loro mi rispondono come se il mio modello di felicità fosse anche il loro, come se non avere obiettivi, e farsi guidare dal caso, dalla piacevolezza dell'inaspettato, dallo stupore della scoperta e della sorpresa, fosse l'unico obiettivo perseguibile con piacere. In conclusione, io ritengo che per i giovani gli obiettivi non possano essere sinonimo di felicità fino a quando non ci si libererà di questo genere di retorica pseudo-borghese che vuole l'individuo come perennemente utile, produttivo e affamato di potere/ricchezze promettendogli in cambio la truffa della felicità. I giovani sono ricchi di risorse, ma questo non significa che devono per forza essere impiegate o imprigionate per qualcosa, le risorse dei giovani maturano soltanto spontaneamente, e questa è la loro forza. Io penso da giovane, quando spero di non arrivare nel letto bianco e freddo di un ospedale, senza soddisfazioni, io non voglio arrivare in quel letto che odora di morte senza essermi goduto il piacere della futilità della vita, io non voglio morire con la preoccupazione di non aver vissuto, di aver dedicato la mia vita a degli obiettivi per poi rendermi conto di non aver concluso niente, di aver sprecato tempo. Io voglio che in quel letto, le mie labbra bianche, fredde e secche, di quella secchezza che sa di fine, che è ruvida come una macchina vecchia, siano in grado di dire che in fondo ho vissuto. Vorrei essere stato più positivo nei confronti delle parole di Leopardi, avrei voluto dire “sì certo! Per me l'obiettivo rappresenta il miglior modo per raggiungere la felicità, e i giovani sono convinti di questo, i giovani sono disposti a sacrificare la loro vita per la felicità” ma proprio non ci riesco, non riesco a mentire su questo tema. purtroppo, le mie orecchie e i miei occhi non credono più a niente.

Molto più di una semplice
pagina spotted

.SPOTTED.

What?!

1. Indecisa tra due ragazzi, che faccio?

2. Massimiliano sei stupendo.

3. Andrea Mazza sei bellissimo!

Il Bazar è una piazza virtuale, un posto sicuro per esprimere le nostre emozioni, una rubrica per raccontarsi, per una dichiarazione d'amore o una richiesta d'aiuto. In questa pagina potete parlare di voi, dei vostri sogni e pensieri senza paura di essere giudicati o riconosciuti.

LA BACHECA DEGLI STUDENTI

Il ragazzo più figo e tenebroso della scuola è Massimiliano Colaci di V AFM

.4

Ho beccato due ragazzi baciarsi in biblioteca, ma lei è fidanzata con un altro.

.5

Tommaso sei il più carino della scuola.

.6

CHI CONTROLLA IL PASSATO CONTROLLA IL FUTURO

M.T.

Una frase scontata, banale forse. Ma quanti dedicano un pensiero a questa considerazione? La frase scritta da Orwell ha un enorme significato: tutti studiano la storia, chi solo per obbligo, sui manuali scolastici, chi anche per passione, chi, banalmente, per curiosità. Ma se il passato che tutti conosciamo venisse stravolto o cancellato? Se qualcuno un giorno vi dicesse: "la storia della vostra Nazione non è quella che conosci, ma quella che dico io"? Ovviamente sarebbe facile dimostrare che non ha ragione; ma se questa persona fosse molto potente, molto ricca e molto amata, o meglio, temuta, dalla massa? Stalin, la dinastia Kim, Gheddafi... sono solo degli esempi. Persone che governavano in questo modo: terrorizzando milioni di persone e uccidendone centinaia di migliaia.

Per esempio, Kim Il-sung, sosteneva che la Corea del Nord fosse stata attaccata dalla Corea del Sud, ma sappiamo bene che è il contrario. Oppure la propaganda voluta da Stalin, che aveva il fine di dimostrare che lui fosse l'erede che Lenin avrebbe sem-

pre voluto; e invece non era così, infatti Lenin disse esplicitamente che: "Stalin è troppo sgarbato ed intollerante, se gli viene permesso di continuare, temo che diventerà il partito".

Così, persone come questi spietati dittatori, riuscirono a governare una Nazione, o addirittura un impero, semplicemente manipolando il passato. Ma se ancora credi che quella frase non abbia un significato così importante, basta pensare che Stalin o Gheddafi, ancora oggi, sono venerati da migliaia di persone, sì, le stesse persone che fecero uccidere centinaia di migliaia di innocenti.



LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

Attimo d'un sensual silenzio

Contemplando nella notte tarda
L'ebbrezza di un sottil soffio di vento
E l'udir di un quieto saggio silenzio
Pace colgo in quel vuoto momento

Ma al passar di quel soave tempo
Sotto il mantello del cielo blu
Vagar nei miei pensier mi perdo

Estasiato dall'empireo che mi desta
Mi sono ritrovato a meditar sull'umana virtù
Inebriata dall'egoismo acerbo

E allo scrutar dell'orizzonte imo
Dei ricordi ove nella mente serbo
L'imperfetta stilla dell'animo mio

Di quell' attimo di immensa bellezza
Non rimase che il disio superbo
Nel risentir ancor quella dolce brezza

E al sormontar di pensier in pensier
mi lasciai andar da quel bel veder
Nel ricordo di quella notte tarda

M.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

NUOVO BAZAR

UN PERIODICO DI ACCADEMIA AVVENIRE

NADIA NARCHIALLI

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto gli ebrei perseguitati, nascondendoli o facendoli scappare. La data del 27 gennaio è stata scelta in quanto in quel giorno del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Auschwitz, scoprendo l'orrore del campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista. In Italia il Giorno della Memoria è stato istituito ufficialmente con la Legge del 20 luglio 2000, n.211, composta da due articoli che recitano:

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la "Shoah" (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della

Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

“L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità, da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della Memoria”
Primo Levi

Olocausto significa **“sacrificio supremo”**

“L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità, da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della Memoria”: Primo Levi spiega, con queste semplici e dirette parole, l'importanza della Memoria; la Memoria, il ricordo, che appartiene a tutta l'Umanità, che deve accompagnarci per tutta la Storia futura e non deve essere un semplice fardello, un peso che grava sulle coscienze collettive di cui è impossibile sbarazzarsi, con un senso di vergogna che deriva dalla valutazione morale

dell'agire umano. La memoria deve essere un dovere, un imperativo morale che guida la nostra vita e le nostre scelte. Dimenticare è come avvelenare, snaturare lentamente e inesorabilmente la Storia, la Memoria e quindi noi stessi: dimentichiamo a poco a poco quello che siamo stati e quello che potremmo diventare ancora, come se fosse la prima volta. L'Olocausto potrebbe ripetersi, se non facciamo nostro l'esercizio della Memoria: “bruciare interamente” è il significato di Olocausto, “catastrofe” e “distruzione” invece sono termini riconducibili alla Shoah; termini che collegano appieno quello che hanno dovuto subire gli ebrei per la lucida follia dei nazifascisti. Adolf Hitler ha distrutto l'essenza umana degli ebrei internandoli in campi di concentramento, rendendoli involucri vuoti di carne, dignità e sentimenti, assoggettati a una malvagità che non ha lasciato loro via di scampo; qualcuno in quei campi di sterminio, coraggioso o incapace di reggere tanto orrore, dopo aver capito il piano nazista, si è tolto la vita, per evitare così di morire lentamente di stenti e crudeltà atroci, nelle camere a gas o in studi medici dove si praticavano i peggiori e più dolorosi esperimenti su cavie umane. Da quando è salito al potere, era chiaro il barbaro orientamento antisemita della politica del Führer, che con serenità e convinzione, senza avere troppi oppositori fastidiosi, si è lasciato andare a libere esternazioni di questo tipo: “Se gli ebrei fossero soli su questa terra, essi annegherebbero nella sporcizia e nel luridume, combat-

UN PERIODICO DI ACCADEMIA AVVENIRE

NUOVO BAZAR

tendosi ed eliminandosi in lotte gonfie d'odio; la mancanza di senso del sacrificio - resa evidente dalla vigliaccheria che li contraddistingue - fa della loro lotta una farsa”. Gli ebrei erano per lui gli inferiori, coloro che avrebbero potuto contaminare e far sprofondare nel lerciume la razza ariana, come se i tedeschi fossero super-uomini e gli ebrei dei sub-umani; una concezione, la sua, che era legata anche a motivi economici, visto che gli ebrei erano abili contabili, leader di fortunate aziende e Hitler utilizzò spesso queste loro capacità (guadagnate tramite studio, duro lavoro e spirito di sacrificio) per lanciare il mito dell'“ebreo ricco e spilorcio” che vive nel lusso incurante della situazione economica dei tedeschi, distrutti finanziariamente a seguito della crisi economica seguita alla I° guerra mondiale. È facile, umano e terribilmente disumano al contempo, cercare e trovare sempre un capro espiatorio sul quale sfogare la rabbia, la frustrazione, lo sconforto derivante da una situazione che si percepisce drammatica o per, ed è questo il caso, motivazioni politiche, egoistiche e per una smania folle di potere. Se Hitler aveva spostato l'attenzione degli ebrei come responsabili della rovina del mondo e della razza “superiore”, non dimentichiamo che ai giorni nostri non pochi occidentali muovono le proprie critiche e hanno un atteggiamento ostile contro gli immigrati che fuggono da situazioni di assoluta povertà o a causa di drammatiche guerre. Immigrati che vengono visti continuamente come delle minacce alle nostre vite, come coloro che ci rubano il lavoro, come i responsabili di problemi di ordine pubblico o dell'aumento della delinquenza. E non dobbiamo dimenti-

care che l'antisemitismo esiste ancora. Cambiano i periodi storici, ma non i pregiudizi e nemmeno l'odio nei confronti di gruppi umani. Ecco perché è importante, fondamentale, conoscere la Storia, coltivare la Memoria; nel mondo c'è ancora chi odia il “diverso”, che è sempre più debole, perché manca il senso della Storia e della Memoria. La filosofa Hannah Arendt spiega chiaramente tutto questo:

“I vuoti di oblio non esistono. Nessuna cosa umana può essere cancellata completamente e al mondo c'è troppa gente perché certi fatti non si risappiano: qualcuno resterà sempre in vita per raccontare. E perciò nulla può mai essere praticamente inutile, almeno non a lunga scadenza”. Non dobbiamo farci schiacciare dal peso del passato, la coscienza collettiva deve reggere questo peso, deve affrontare questo passato in modo costruttivo, deve comunicare con esso: dobbiamo riflettere e capire in cosa abbiamo sbagliato e in cosa dobbiamo evolverci. Solo così potrebbe verificarsi l'indispensabile miracolo, ovvero ...che la Storia ci possa insegnare qualcosa e renderci migliori. Dobbiamo imparare a rispettarci e far sì che non si verifichi più alcun Olocausto, anche quel piccolo e terribile olocausto quotidiano che si consuma ogni volta che il diverso, il debole ci chiede aiuto e noi lo ignoriamo. E quando lo sconforto per il genere umano invade i nostri pensieri, ricordiamo sempre le parole della piccola eroina Anna Frank: “Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora”;



SE QUESTO E' UN UOMO

**Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per un pezzo di pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.**

(Primo Levi, Se questo è un uomo - Einaudi, Torino 1979)



SERVE ANCORA IL FEMMINISMO?

GIULIA CARRIERA

Una domanda provocatoria forse, ma a cui non tutti rispondo allo stesso modo. La parte che risponde no di solito argomenta che la parità dei sessi sia stata raggiunta tanto tempo fa, quando alle donne è stato dato l'accesso al voto. E per quanto quel passo fu importantissimo nella storia dei diritti delle donne, vederla così è riduttivo. Ma torniamo indietro e osserviamo per un momento come e quando le donne hanno potuto votare. Il primo Stato europeo a riconoscere il diritto al voto fu la Finlandia nel 1907. Il diritto di voto alle donne fu introdotto nella legislazione internazionale nel 1948 quando le Nazioni Unite adottarono la Dichiarazione universale dei diritti umani. Qua in Italia, purtroppo siamo arrivati tardi; siamo stati uno degli ultimi Paesi a introdurre il suffragio universale, con le elezioni del 2 giugno 1946! La strada non è stata facile;

quando fu costituito il primo regno d'Italia, fu data per scontata l'esclusione delle donne dalla vita politica del Paese. Il neonato regno ignorava le sue cittadine e non solo! Nel 1865 nel suo discorso, l'onorevole Boncompagni, relatore alla Camera affermò: "I nostri costumi non consentirebbero alla donna di frammetersi nel comizio degli elettori, per recare il suo voto", ponendola allo stesso livello di analfabeti, falliti e condannati! Oltre ad essere considerate ignoranti e incapaci di ragionamento, le donne hanno dovuto combattere anche chi, pensando di far loro un complimento, le definiva "angeli del focolaio", relegandole al loro ruolo materno e coniugale. L'idea che le donne fossero lì solo come strumento per la realizzazione personale e sociale dell'uomo ha permeato la nostra società per secoli. La scalata al voto è stata ardua ma ci siamo arrivate. È un qualcosa

che ora diamo per scontato, a cui spesso e volentieri rinunciavamo, senza vedere che una guerra è stata combattuta per ottenerlo. Non ci rendiamo conto che in molti paesi del mondo il voto è ancora un traguardo lontano; Iraq, Afghanistan, Arabia Saudita, sono solo alcuni dei luoghi nel mondo dove le donne vengono viste come oggetti, proprietà da scambiare, vendere e di cui ci si può liberare quando non siano più di proprio gusto. Torniamo alla domanda iniziale; il femminismo serve ancora? Abbiamo vinto qualche battaglia è vero, ma la guerra è ancora lunga e non possiamo fermarci, non quando milioni di donne in giro per il mondo vengono private del diritto allo studio, alla salute, alla parola e alla libera espressione.

Sì il femminismo serve ancora.



LUTTO E PALLONE K.C.

Si è di recente conclusa l'ultima e fra le più discusse edizioni dei Campionati mondiali di Calcio che si sono per la prima volta svolti nel piccolo ma ricchissimo Stato del Qatar. Alla fine, a trionfare è stata la squadra Argentina ispirata mai come in questa occasione da un Leo Messi in grandissima forma, rivelatosi il principale trascinateur della nazionale albiceleste. La vittoria, avvenuta indubbiamente nel suo segno, non ha dimenticato di omaggiare il ricordo del più grande talento argentino, il Pibe de Oro Diego Armando Maradona scomparso a sessant'anni nel



2020, ma il cui ricordo è ancora assai vivo fra i tifosi di tutto il mondo. Colui che costrinse alla sconfitta l'odiatissima Inghilterra, grazie ad un goal passato alla storia come quello della "mano de Dios", rappresenta emblematicamente il volto sfaccettato del fuoriclasse in cui ben si sono visti alternare genio e sregolatezza e persino il sacro e il profano, in una sorta di rappresentazione contemporanea dal vago sapore mitologico in cui il protagonista, Dieguito, ha saputo infondere una passione per molti irripetibile. Come un moderno eroe dei due mondi, il numero dieci

argentino è stato osannato in patria non meno che nella sua terra di adozione, la città di Napoli. Per i colori di questa città e della squadra che ne porta il nome, Maradona rappresenta ancora oggi molto più di un semplice bomber, ma il simbolo stesso del riscatto di tutti i popoli del Sud del mondo di fronte allo straripante potere delle nazioni più sviluppate ed economicamente potenti. Non sorprende perciò che al fischio finale che aggiudicava la Coppa del Mondo alla nazionale allenata da Scaloni, anche l'intero popolo napoletano abbia sentito la voglia di scendere in piazza a festeggiare quella che ai loro occhi era pure la vittoria del loro indimenticato idolo. Il 2020 è stato anche l'anno della scomparsa di uno dei più popolari campioni della storia del calcio italiano e principale artefice della vittoria forse più emozionante della nostra nazionale, quando in un assoluto

1982, Paolo Rossi ci regalava la terza Coppa del Mondo siglando allo stadio Bernabeu, sotto gli occhi estasiati di un incontenibile Presidente Sandro Pertini, il primo dei tre goal che ci portarono a trionfare sulla agguerritissima nazionale tedesca. Quel goal decisivo fu solamente uno dei sei che Pablito, come la stampa spagnola cominciò a chiamarlo, segnò in quella indimenticabile edizione dei mondiali. Il ricordo di quella sua gioia incontenibile ben lontano dagli atteggiamenti autocelebrativi che spesso non ci risparmiano i moderni campioni, continua a commuovere e ad incantare chi ne ha apprezzato le gesta e la gentilezza. Con O Rey,

alias Edson Arantes do Nascimento, più familiarmente noto come Pelé, il 29 dicembre dell'anno appena concluso ci ha lasciati un altro monumento del calcio di tutti i tempi. Molto prima di Maradona, il fuoriclasse brasiliano aveva saputo interpretare non solo il senso e la magia stessa di questo rito collettivo che è il gioco del calcio, ma il simbolo più autentico di un paese lacerato da mille contraddizioni che attraverso la fama del suo talento più celebre di sempre mostrava al mondo intero un volto vincente ben diverso da quello al quale il Brasile

prima da giocatore e poi da allenatore ottenendo, grazie alla sua schiettezza sincera e senza maschere, un giudizio unanime di affetto e apprezzamento. Le ultime immagini ci raccontavano un uomo ancora forte e fiero malgrado la malattia avesse voluto infierire così duramente su quel fisico che molti paragonavano a quello di un guerriero; Sinisa lo è stato, un guerriero, fino in fondo, lottando sino alla fine la più difficile delle sue partite. Neppure il tempo di asciugarci le lacrime che un altro terribile lutto ha colpito il mondo del pallone e non solo. È, infatti, notizia di pochi

giorni fa la morte di Gianluca Vialli. Trovare parole in grado di descrivere adeguatamente il campione scomparso è materia davvero impossibile per chiunque. Giovane talento, dalla piccola provincia di Cremona si trasferisce alla Sampdoria riuscendo assieme all'inseparabile amico Roberto Mancini a portarla nell'Olimpo del Calcio. La squadra ligure,

grazie ad un talento raro come quello irripetibile del tandem formato da Vialli e Mancini, vide realizzarsi un sogno insperato quale la vittoria dello scudetto del Campionato 1990-91. I gemelli del goal, come venivano chiamati, hanno continuato a sognare e a farci sognare regalandoci la vittoria agli ultimi europei, Mancini come allenatore e Vialli come motivatore all'interno dello spogliatoio e dell'intero staff della vittoriosa spedizione italiana. L'abbraccio fra i due amici fratelli è l'immagine che involontariamente aveva già consacrato quel gesto alla memoria collettiva dell'ormai tristemente scomparso e compianto nostro campione e un po' di tutti quelli che ci hanno lasciato.

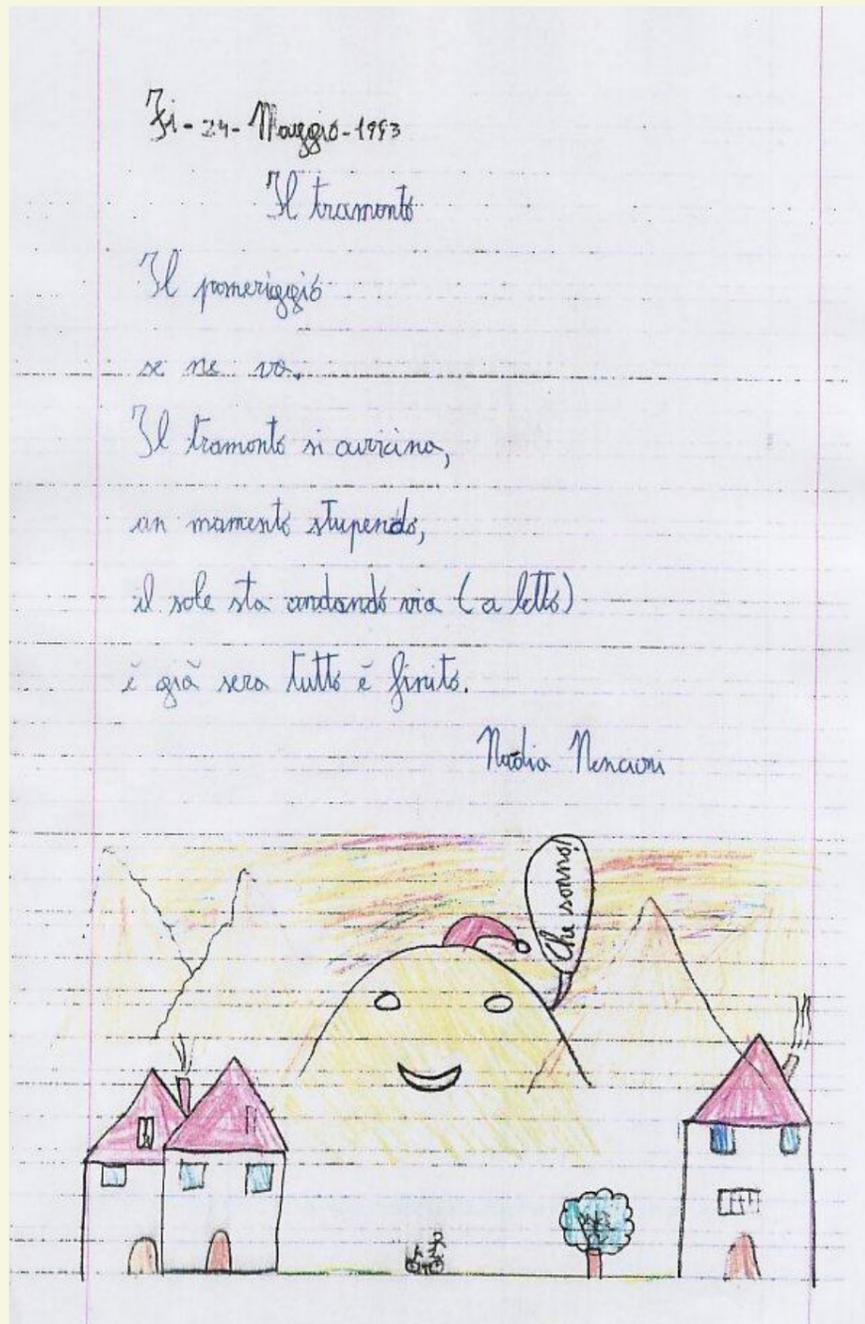
La morte di Pelè non impedirà che il suo nome possa per sempre risuonare come quello di chi con la sua storia calcistica è destinato ad avere per sempre in questo sport un posto d'onore.

LA CATTURA DI MATTEO MESSINA DENARO

NUOVO BAZAR

UN PERIODICO DI ACCADEMIA AVVENIRE

Alessia Rossi



Parlare di Matteo Messina Denaro è alquanto complicato, non che sia problematico inserire tra le tante storie di mafia anche la sua, ma gli elementi di cui disponiamo sono in qualche modo aleatori, impalpabili. Nel raccontare la sua storia viene usato comunemente il termine “si dice”, in quanto il racconto è legato a congetture di chi lo ha cercato per anni e al racconto di pentiti dei quali non si conosce l’affidabilità. Matteo Messina Denaro nasce nel 1962 a Castelvetro. È figlio di Francesco Messina Denaro, il quale lavorava al servizio della famiglia D’Alì Staiti, già proprietari della Banca Sicula e delle saline di Trapani. Si pensi che all’epoca il commissario di Polizia Rino Germanà segnalò che tale banca potesse essere al pari della Banca Rasini di Milano, centrale del riciclaggio dei soldi di Cosa Nostra. La massa dei guadagni che avveniva attraverso l’eroina, soprattutto con il traffico verso l’America del nord. Matteo ha raccolto i suoi gradi sul campo, partecipa da giovanissimo alla faida di Partanna, e così diviene affidabile. Uccidere senza essere uccisi, in tempo di faida, ti rende un killer praticamente perfetto. Tutto questo, agli occhi di Salvatore Riina, fa apparire il giovane Matteo come affidabilissimo, al punto tale da essere inviato a far parte di un gruppo di fedelissimi, Leoluca Bagarella, Giuseppe Graviano e appunto Matteo Messina Denaro a Roma. Questa struttura si chiamerà Super Cosa. Essa era la risposta alla Super Procura, un gruppo del quale nessun’altra famiglia sapeva, che aveva l’obiettivo di colpire Claudio Martelli, Maurizio Costanzo e Falcone. Questa operazione sarà assolutamente fallimentare. Torna in Sicilia ed è sempre più vicino a Riina, ha ereditato il mandamento da suo padre, quindi governa e gestisce tutto il territorio di Trapani, i corleonesi lo consi-

derano un mandamento fedelissimo. Successivamente avviene un altro omicidio, l’ennesimo; Matteo Messina Denaro viene incaricato di partecipare all’esecuzione di Vincenzo Milazzo (capo della cosca di Alcamo, particolarmente influente simbolicamente). Milazzo, dopo essersi lamentato del lavoro di Riina, viene convocato in una casa adibita alle riunioni e viene ucciso. Brusca dirà “devo ucciderlo appena lo vedo perché ha brindato alla morte di mio padre”. Messina Denaro in tutto questo ucciderà la moglie di Milazzo. La uccide in quanto porta in sé la colpa di essere incinta di Milazzo, e porta in grembo un maschio. Matteo Messina Denaro quando si decideranno le stragi di Capaci e via d’Amelio è parte dell’élite dei corleonesi, ma il suo peso più importante si dimostrerà successivamente, quando, con la strategia stragista (attentati di Roma, Milano, Firenze) continua.

Messina Denaro sposa una visione insolita, cioè la strategia terroristica, uccidendo innocenti, colpendo luoghi totalmente estranei, esterni al territorio mafioso strettamente inteso. Abbiamo prove del fatto che avessero pensato di far saltare la Torre di Pisa, i templi greci in Sicilia. L’obiettivo è terrorizzare lo stato, così da costringere la piccola parte dello stato che stava combattendo Cosa Nostra a farsi da parte, in cambio di una pace, della sicurezza. Matteo Messina Denaro spinge su questa visione, spingendo da una parte sugli attentati, e dall’altra, agendo sui pentiti. Nell’estate del 1992, ci sono troppe persone, affiliati, uomini d’onore, che non sopportando la strategia stragista, iniziano a parlare.

Balduccio Di Maggio, Santino Di Matteo. L’idea viene a Graviano. L’intenzione è quella di far ritrattare Santino Di Matteo. Decidono quindi che il bersaglio perfetto sarebbe stato Giuseppe Di Matteo, figlio di Santino. Decidono di rapirlo. Approfittando del fatto che il bambino andava a cavallo, si presentano al maneggio come gli uomini del nucleo di protezione pentiti. Il bambino era felice di andare con loro, contento di rivedere il padre. Lo portano in una casa, lo legano e lo lasciano lì. Il piccolo venne tenuto

“Il pomeriggio se ne va. Il tramonto si avvicina, un momento stupendo, il sole sta andando via, è già sera tutto è finito” di Nadia Nencioni*

779 giorni sotto sequestro, per poi essere strangolato e sciolto nell’acido. “Il ragazzino divenne come molle, ricordo soltanto che a un tratto girò gli occhi, noi gli stavamo sopra. Le lacrime uscirono dai suoi occhi e capimmo che era morto. A quel punto gettammo tutto l’acido dentro il barile, io presi il ragazzino e ce lo gettai dentro. Ricordo che a un certo punto venne a galla una specie di gamba, una mano, non so cosa fosse. So soltanto che nella stanza c’era una puzza insopportabile, e poi, ce ne andammo a dormire”. Così confessa un pentito. Nei decenni Messina Denaro si arricchisce sempre di più, è un capo, e quindi ha una disponibilità enorme. La sua forza è determinata dalle sue alleanze,

avere liquidità vuol dire comprare molte persone. Non solo, ha anche una forte protezione politica, essa serve nell’impresa, per vincere appalti, per esempio, per essere avvertito quando qualcosa non funziona. Messina Denaro decide di appoggiare Forza Italia. La politica sa che è imprescindibile il rapporto con il potere criminale per governare l’Italia.

30 anni di latitanza.

30 anni sono molti, ma non danno la reale misura di quello che è successo. Per più di 20 non è mai stato cercato, la priorità erano altri. Per lo stato la ricerca dei latitanti è un impegno enorme, sia a livello economico, sia a livello umano. Dall’altro lato lui è riuscito a “scappare”, era sempre avvertito, da più parti. È un arresto di cui si sa ancora poco. Sappiamo che è malato. Quello che sappiamo è che Cosa Nostra è decapitata. Un’organizzazione già provata, la strategia stragista di Messina Denaro è proprio la strategia che l’ha consumata, che l’ha indebolita.

E ora? E ora chi sarà il nuovo re di Cosa Nostra? Matteo Messina Denaro, a meno che non decida di pentirsi, malato e al 41 bis continuerà ad essere il re di Cosa Nostra.

* Nadia Nencioni aveva nove anni, e abitava in via dei Georgofili, nel cuore illustre di Firenze, in un appartamento ricavato in una torre antica - da cui il cielo si vedeva a malapena. Nadia aveva nostalgia della natura. Amava andare a trovare gli zii, alla Romola, salire sulla terrazza della casa, aperta su un paesaggio sconfinato, e seguire con lo sguardo il volo di tortore e rondini. Nadia fu una delle vittime dell’attentato del 27 maggio 1993. mandante Matteo Messina Denaro

UN PERIODICO DI ACCADEMIA AVVENIRE

NUOVO BAZAR

Quella volta in cui feci infuriare tutte le mie amanti

TERZA PARTE!

(E come non l'ho fatta franca)

Vi sono persone che per avere successo in un determinato campo sono costrette a mentire, a ingannare il prossimo.

Questo non per cattiveria, bensì come unico mezzo concesso per sopravvivere. La società oggi ci obbliga a pensare che la felicità sia essere se stessi sempre e comunque, indipendentemente dalla condizione in cui si vive.

Questa è la storia di come diventai un infame. Io e Harukichi arrivammo ad Akihabara per poter incontrare la mia primissima ragazza: Tsukiyama Sugawara.

Diceva di essere una vampira e che per raggiungere il regno dei succhia-sangue, dovevamo fumare un'erba magica ad Akiba.

Ovviamente io, in quanto uomo di scienza, ci credevo ciecamente, ho verificato in prima persona dopotutto!

“Tamburo, ma io non fumo!”

“Fumare? Ma no! Si dice annusare!”

E così, noi due partimmo per la terra dei vampiri. Era proprio come me la ricordavo, c'erano ananas che volavano, potevo vedere pure i rod e neanche Dio sa come faccio a riconoscerli non essendo mai stati visti!

“Quindi è questo il New Jersey!”

Che diavolo stava vedendo? Arrivati a destinazione trovai qualcosa di inaspettato, che Sugawara avesse ristrutturato casa?

Davanti a me non c'era quella casa a forma di pesce bensì 'Lo squalificato' di Osamu Dazai.

Per la metà delle persone che ho conosciuto, quel libro non è altro che una commedia ridicola, l'altra metà vorrebbe invece usarlo come testamento.

“Harukichi, aiutami ad aprire il libro!”

“Tasamaburo non ce la farò mai a metterlo in bocca, è troppo grosso!”

“Ma che ca-”

La cosa più grave è che azzeccai il mio nome solo in momenti del genere.

Sfogliai il libro da solo peggiorando così la mia epistrofite. Bussai alla porta che si trovava a pagina 18 e solo dopo mezz'ora, qualcuno uscì.

“Ta... Tasamaburo... Tamuramaro!”

Odio i miei genitori per avermi dato un nome che pareva una maledizione uscita dal Necronomicon.

“Hey... come butta?”

“Tasamaburo, quindi è questa la ragazza di cui mi parlavi? Dicevi che era bellissima ma non mi aspettavo fosse un italiano di mezza età, non dirmi che tu...”

No, non è come pensate.

Forse le diedi la dose sbagliata...

Perché non vedeva le stesse cose che vedevo io?

Sugawara non era un italiano di mezza età, ve lo assicuro! Perché credermi? Beh, chi non ha dignità non ha motivo di mentire.

So che gli italiani si fanno chiamare con nomi di cibi, l'ho letto in un fumetto! La ragazza che mi trovavo davanti invece era, per l'appunto, una bella ragazza vampira naturalizzata giapponese.

“Tamura... non dimenticherò mai come mi hai aperta in due quella notte...”

Avete frainteso, lo giuro!

CONTINUA...

BY CURRY

Nella vita non so bene cosa fare, sono ancora giovane e ricolmo di dubbi.

Ma una cosa la so, è che Odio il dolore.

Odio il dolore, quel dolore che ti stringe il cuore, che ti toglie il respiro, che ti fa sentire vuoto.

Odio il dolore, quel dolore che ti fa piangere, che ti fa dubitare, che ti fa sentire solo.

Odio il dolore, quel dolore che ti divora, che ti distrugge, che ti fa perdere la speranza.

Odio il dolore, ma so che è inevitabile, so che fa parte della vita, che non si può evitare, da cui non si puoi sfuggire...

Odio il dolore, ma so che può essere affrontato, che può essere superato, che può diventare un insegnamento.

Odio il dolore, ma so che può fare nascere la forza, la determinazione, la resilienza, che ci permettono di andare avanti.

Odio il dolore, ma so che può portare a un nuovo inizio, a una nuova opportunità, a un nuovo modo di vedere le cose.

Odio il dolore, ma so che può farci crescere, che può farci diventare più saggi, che può farci apprezzare di più la vita.

Odio il dolore, ma so che può renderci più umani, più compassionevoli, più solidali con gli altri.

Odio il dolore, ma so che è una parte ineludibile dell'esistenza, che ci fa capire che siamo vivi, che siamo forti, che siamo unici.

Odio il dolore, ma so che è una sfida, che ci mette alla prova, che ci fa scoprire il nostro vero potenziale.

Odio il dolore, ma so che è un dono, che ci fa apprezzare il bene, che ci fa godere delle piccole cose, che ci fa amare di più.

**LE POESIE CHE
ABBIAMO DENTRO
IL MIO DESIDERIO
CON IL DOLORE**

LILITH

FANTACALCIO: CONSIGLI PER UN'ASTA PERFETTA

PAOLA GIACOMINI

Cari appassionati di Fantacalcio, siamo arrivati all'asta di riparazione! Siete ultimi in classifica e i vostri compagni di fantalega vi prendono in giro? Avete finalmente l'occasione di rimediare, facendo un buon mercato invernale. Ecco, perciò, alcuni piccoli consigli per migliorare la vostra rosa ed evitare il peggio a fine stagione.

Portieri: che ne dite di puntare su Ochoa? La Salernitana prende tanti gol ma il portiere sudamericano si distingue sempre con grandi parate. Ideale come secondo portiere di ricambio. Una soluzione economica può essere anche il giovane Carnesecchi, sempre utilizzabile come secondo portiere, magari quando il vostro keeper big incontra, per esempio, il Napoli.

Difensori: se avete dei compagni un po' distratti, è possibile che siano rimasti svincolati Mazzocchi e Simone Bastoni. Sono attualmente infortunati ma per pochi crediti si può rischiare e fare un investimento per il futuro.

Centrocampisti: Ciurria è reduce da un exploit nelle ultime settimane. Potrebbe essere un buon primo panchinaro. Stesso discorso per il giovane Baldanzi, specie se avete già altri giocatori offensivi dell'Empoli.

Attaccanti: solitamente rimangono pochi svincolati validi in questo ruolo, specie se la lega è a 10 o a 12. Si può tentare un investimento su Colombo, o scommettere su Kean, specialmente avendo già in rosa un altro attaccante juventino (Vlaovic, Milik).

Per quanto riguarda gli scambi, potreste provare a prendere Kvara se riuscite a convincere chi l'ha preso che ora il georgiano è un po' in calo, attirando il vostro rivale con un pari ruolo di buona fama (Barella, Pellegrini, volendo Chiesa) e qualche piccola contropartita.

Buon proseguimento di fantacampionato a tutti!

LA POTENZA DELLE IMMAGINI

GIULIA MARZIO

Al giorno d'oggi le immagini hanno un impatto molto forte sugli individui e forniscono una visione della realtà non sempre veritiera. Ecco perché la parola scritta spiega più chiaramente il significato delle immagini. Capita spesso che le illustrazioni forti abbiano il suo effetto di spaventare chi le guarda, il testo scritto, cioè il contenuto in questi casi, è quindi più vero delle immagini, che suscitano in noi solo emozioni. Le immagini sono presenti nella vita di ogni essere umano, si diffondono sotto ogni forma possibile, attraverso i social network, la televisione e colpiscono non solo la nostra coscienza, ma anche il nostro inconscio. Esse possono manipolare i nostri pensieri, pregiudizi, idee, le nostre emozioni sia cosce che inconscie. Spesso alle immagini diamo la precedenza e molta importanza e ne siamo continuamente influenzati: per esempio, condividere continuamente sui social immagini di noi stessi e della nostra quotidianità ha lo stesso scopo di mostrare agli altri un modo di identificazione sociale che spesso non ci appartiene e che, semplicemente, ci fa sentire più integrati nella società. L'immagine è molto più potente della parola scritta, la parola viene spes-

so ignorata a favore dell'immagine. La figura viene spesso usata in modo diretto per sponsorizzare servizi e prodotti nella pubblicità e favorisce il marketing, e chi riesce ad utilizzarla in modo prudente ed efficace riesce a trasmettere messaggi positivi ed educativi; ma se viene utilizzata male, soprattutto da un punto di vista socio-culturale, genera un problema non indifferente. La mia idea su questo tema molto importante e significativo soprattutto per noi giovani, che attraversiamo una fase di crescita e costruzione della nostra identità personale, è che dovrebbe esserci maggior controllo sulla comunicazione dei social, affinché questi non possano influenzare, come spesso accade, il nostro modo di pensare, che poi si concretizza in determinati comportamenti e scelte di vita. Le immagini che influenzano il nostro pensiero diventano quasi subliminali, come del resto accade con quelle proposte nelle pubblicità, che ci portano a desiderare ciò che in realtà non serve. Manipolano il pensiero, l'opinione pubblica, possono distruggere una reputazione oppure creare un mito. La manipolazione mentale del web ha dei poteri illimitati, anche un semplice "meme" che inizialmente potrebbe sembrare divertente in realtà sta trasmettendo alla mente un messaggio preciso.

SULLA NATURA DEI SOCIAL

ESTREMISMO

NUOVO BAZAR

IL PERIODICO DI ACCADEMIA AVVENIRE

Curry

Negli ultimi dieci anni i social network sono diventati parte integrante delle nostre vite, tanto che molti passano la maggior parte delle loro giornate su essi; dall'utilizzo di quest'ultimi sono persino nate nuove fobie e disturbi, come la "FOMO", ovvero la paura di rimanere "fuori", di perdersi le ultime novità e quindi di sentirsi esclusi. Di questi problemi, fortunatamente, si parla sempre più spesso, ma allo stesso tempo si tende ad ignorarne uno ugualmente importante, ovvero l'estrema semplificazione delle idee e quindi del nostro modo di comunicare e di percepire la realtà.

I social network vengono spesso utilizzati per riempire i "momenti morti": sui mezzi pubblici, mentre si aspettano i propri amici al fast food o addirittura durante una lezione noiosa a scuola, è dunque costitutivo della loro natura offrire contenuti semplici e veloci.

Nessuno ha più voglia né tempo di leggere un testo di 2000 caratteri su un piccolo schermo, specialmente se la piattaforma che si sta utilizzando, inconsciamente, ci invita continuamente a scorrere velocemente verso l'alto per vedere più post possibili (è il caso, per esempio, di Tiktok, dove si trovano soltanto video cortissimi che scorrono in automatico non appena finiscono). Gli esseri umani sono innanzitutto animali più emozionali che pragmatici e questo è per esempio dimostrato dalla propaganda politica: specialmente quando questa ingigantisce fenomeni in realtà innocui per

la collettività comunicando dati e percentuali esagerati all'unico scopo di indurre timore nella popolazione, è sempre più efficace rispetto a qualsiasi spiegazione di tipo razionale. Il modo in cui vengono trattati e comunicati il fenomeno dell'immigrazione e la pandemia da covid-19 ne sono una dimostrazione. Quando viene detto che il 99% degli immigrati commette crimini è naturale avere paura, smettere di essere razionali e votare il politico che ha fatto notare questa "realtà". Allo stesso modo pagine attiviste e giornali, pur di ricevere visualizzazioni, likes e commenti (positivi o negativi che siano, l'importa-

Se i commenti esprimono tutti la stessa opinione, chi li legge e si trova in disaccordo sarà meno propenso ad esprimere le proprie idee.

ante è far muovere l'algoritmo) propongono post semplicistici, ergo estremisti. La cosa è ancora più evidente se si considera la questione femminile, oggi così sentita. Per trattarla bene e diffondere messaggi concreti sui social bisognerebbe produrre decine e decine di post tra slide, paragrafi e commenti, ma sarebbero poi in pochi a leggerli, ad analizzarli e discuterli con spirito critico, quindi si preferisce proporre slogan come: "Tutti gli uomini sono stupratori" o "È colpa del patriarcato". Ecco allora che per cercare di spiegare il problema che si vuole denunciare si propongono argomentazioni trop-

po brevi, che, all'atto pratico, offrono una visione approssimativa della realtà e non aiutano in alcun modo a risolvere la questione. L'iper-semplificazione praticata nella vita di tutti i giorni e sui social network porta ad un appiattimento della realtà, dove esistono solo bianco e nero. Tutti oramai passiamo molto tempo sui social network e spesso li utilizziamo anche come fonti di informazione ("Il corriere della sera" e molti altri giornali si possono trovare sui social) e il loro costante utilizzo influenza inevitabilmente le nostre vite. Ad influenzarci non sono soltanto i contenuti pubblicati, ma anche e soprattutto la

sezione riservata ai commenti che troviamo sotto di essi. Instagram e Tiktok, i social più usati dai giovani, permettono di scrivere commenti di massimo 2200 caratteri allo scopo di disincentivare qualsiasi discussione che sia coerente e ben argomentata. Siccome è possibile cancellare qualsiasi commento ecco che i social generano anche il problema del falso consenso popolare: per esempio posso cancellare tutti i commenti negativi per apparire nel giusto o, al contrario, quelli positivi per sembrare una vittima. Se i commenti esprimono tutti la stessa opinione, chi li legge e si trova in disaccordo sarà meno propenso ad esprimere le proprie idee. Ma è giusto ritenere che tutte queste cose rimangano su internet? No, e di questo si parla proprio nel punto successivo.

l'argomento è far muovere l'algoritmo) propongono post semplicistici, ergo estremisti. La cosa è ancora più evidente se si considera la questione femminile, oggi così sentita. Per trattarla bene e diffondere messaggi concreti sui social bisognerebbe produrre decine e decine di post tra slide, paragrafi e commenti, ma sarebbero poi in pochi a leggerli, ad analizzarli e discuterli con spirito critico, quindi si preferisce proporre slogan come: "Tutti gli uomini sono stupratori" o "È colpa del patriarcato". Ecco allora che per cercare di spiegare il problema che si vuole denunciare si propongono argomentazioni trop-

Reale e virtuale

Da quando esistono i social network le aspettative che la società ha sui suoi membri sono diventate sempre più grandi e pressanti. Un tempo bastava avere una casa, un lavoro e magari anche un/una partner e dei figli, invece oggi tutto questo non è sufficiente. Oggi servono una casa grande, un ottimo lavoro e possibilmente ben pagato, tante esperienze sentimentali e sessuali, una bella automobile e tantissimi amici. È paradossale se pensate che tutto questo è in realtà imposto dalla società più sola che sia mai esistita nella storia. Chi non riesce a rispettare tali crudeli aspettative si sente estraniato e disumanizzato, perché pensa che quello sia l'unico modo concesso di vivere. Le conseguenze, per chi non riesce ad adeguarsi a questi standard, sono devastanti: crolla l'autostima, caratteristica essenziale in un giovane per costruire una personalità funzionante; una persona invece più sensibile di altre è portata a sviluppare ansie, fobie e, nei peggiori dei casi, depressione (come intuito da molti studi recenti). Tuttavia, forse non è il caso di prendersela tanto con una società che schiaccia i più deboli senza nemmeno accorgersene, come è sempre accaduto d'altronde e il mio scopo non è quello di demonizzare i social network (come artista li uso anche io), ma di mettere in guardia soprattutto i giovani sui rischi connessi al loro utilizzo. Il modo migliore per usufruire di qualsiasi piattaforma o servizio è conoscere le conseguenze derivanti dal loro utilizzo.

LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO

SOGNO

*Vorrei svegliarmi una notte
e guardare il cielo stellato
con tutte quelle stelle
e la Luna che splende*

P. D.



L'importanza della scuola e della comunità scolastica

Asia Muscogiuri

La scuola, oltre ad essere un luogo di formazione ed educazione, è un posto di crescita personale e reciproca; alunni e professori crescono insieme e imparano gli uni dagli altri. Andare a scuola significa sentirsi liberi di essere ciò che si vuole senza aver paura di essere giudicati per le proprie idee e la propria cultura. La scuola, inoltre, ha un ruolo educativo e per "educare" non si intende dire che il professore deve avere sempre un atteggiamento di superiorità rispetto ai propri alunni, al contrario, "educare" significa anche essere tutti uguali e insegnare qualcosa di nuovo all'altro. La vita della comunità scolastica, infatti, si basa su un piano di uguaglianza e rispetto reciproco, ciò significa che nessuno deve andare a scuola con il timore di essere giudicato, deriso o maltrattato.

Educare, quindi, non significa solo trasmettere dei contenuti, ma far sì che questi si possano adattare alla vita di tutti i giorni, facendo così crescere l'individuo. La scuola nasce dalla vita e ritorna alla vita proprio perché deve essere utile all'individuo e non un brutto ricordo.

La scuola ha un ruolo fondamentale nella vita di ogni ragazzo, in quanto è il luogo dove trascorre gran parte della sua giornata e cresce anche con l'aiuto dell'altro. Oggi, purtroppo, non tutte le scuole svolgono un processo educativo ottimale e spesso si sente parlare di ragazzi che lasciano la scuola troppo precocemente, scelta spesso dettata da situazioni spiacevoli. Molti adolescenti spesso non capiscono l'importanza della comunità scolastica e vivono la scuola come un luogo in cui fissare il vuoto per qualche ora.

Noi ragazzi, spesso, davanti a un'insufficienza ci sentiamo inutili e incapaci di continuare il percorso scolastico; crescendo ho capito che i voti servono a noi stessi e devono essere uno strumento che ci aiutino a capire su cosa dobbiamo ancora lavorare e quindi crescere.

Penso, però, che i voti debbano essere meno rilevanti all'interno della carriera studentesca; così facendo, tutti inizieremmo a capire il vero ruolo della scuola. Noi ragazzi dovremmo imparare a vedere la scuola come un luogo di preparazione alla vita. Concludo dicendo che, ogni giorno, lezione dopo lezione, riceviamo piccole lezioni di vita e i compiti non sono una punizione, ma un aiuto che il docente ci offre per farci crescere.

Notti d'ogni di luna all'arrivo

Che quel ch'era il dulcis in fundo

Par aspro come l'amaro olivo

Che mi tien come vagabondo

E l'animo mio ormai sepolto

Dal ricordo che si ritorce dentro

Grida il padreterno ascolto

Poiché d'ogni male avrò orma

Ma voglio servir finché avrò respiro

Sino meritar quiete

e dorma

**LE POESIE CHE
ABBIAMO DENTRO**
RIFLESSO D'OMBRA

A.M.

SCONFIGGERE LA POVERTÀ Agenda 2030

S.R.

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



La mia idea è quella di approvare una legge che autorizzi, un'azienda incaricata a prelevare 1€ al mese da ogni conto corrente che abbia più di 20.000€ di giacenza e metterli tutti su un conto per la raccolta fondi. Così facendo i soldi verrebbero raccolti per poi darli ai più bisognosi per comprare cibo e beni di prima necessità.

Facendo il calcolo di tutti i possessori di conti più alti di 20.000€, ogni mese su questo conto si depositeranno 2,9 miliardi di euro netti che bastano per sfamare i 670 milioni di poveri nel mondo. (che verrebbero 4.477€ al mese per ogni povero):

L'azienda in questione però deve assicurarsi che ogni persona spenda questi soldi solo ed esclusivamente per alimentazione, la cifra data sarà proporzionale al costo della vita nel paese

si può usufruire di questo benefit solo fino a quando non ti rimetterai in sesto

OBIETTIVI  **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO

Sforzarsi con se stessi

Avere la paura di parlare e riversare

Tutto con delle lacrime.

Pensando che in quella singola lacrima

Ci sia un giudizio una critica o una parola che è stata detta senza pensare ai sentimenti

LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO TRATTENERE LE LACRIME

Acquafredda

LE POESIE CHE ABBIAMO DENTRO TEMPI DI SOLITUDINE

7. M.

**Voce di chi parla
E parole non ascolta,
Che grida al vento,
E il vento disperde**

**Che va tutta lenta
Ed a stento in bilico,
Che tutto rende monotono
E di solitudine maniaca**

**Ma fin la gioia par lontana,
In attesa d'un suo ritorno
Imitar il precedente giorno
In sua solitudine sovrana**

L'OROSCOPO

ARIETE

Sei sempre aiutato dalle energie emanate da Giove in Ariete e Marte in Gemelli. In questo clima favorevole, il tuo umore è ottimo. Hai idee e progetti sotto braccio! Fino all'11, scalpiterai con impazienza perché le dissonanze di Mercurio ti tarpano le ali! I blocchi ed i ritardi scompaiono grazie al passaggio di Mercurio in Acquario. Dal 12, quello che era complicato diventa semplice. Il tuo campo d'azione si apre a nuove prospettive ed a nuove persone che recepiscono le tue idee. I tuoi progetti hanno possibilità di ricevere il supporto di cui necessitano per essere realizzati. In merito alle questioni di cuore, dal 21 i tuoi amori trovano passione.

Il consiglio: Sei è il tuo turno! Tuttavia, prendi in considerazione le emozioni ed i sentimenti degli altri o di chi ti circonda. Risparmierai tempo invece di perderlo.

TORO

Le dissonanze emanate da Acquario continuano ad ostacolare la tua evoluzione. Questa situazione ha come preda la tua calma naturale. Sei infastidito. Intorno al 5, la luna piena che arriva in Leone amplifica il fenomeno. In questo momento, prima di dare giudizi affrettati, prenditi il tempo per rivedere il problema. Questo mese, non considerare le dissonanze astrali. Anzi, sii sensibile alle proposizioni emanate dai pianeti amici. Ti incoraggiano ad aprirti a nuove prospettive. Ti sussurrano che l'impossibile può diventare possibile. Intorno al 20, la nuova luna ti incoraggia a lavorare duro per convincerti. Ti assicura il suo supporto e la sua amicizia, se vuoi spingerti oltre i limiti del possibile.

Il consiglio: Non ti piace cambiare, lo sanno tutti. Tuttavia, non metterti contro l'evoluzione, sarà difficile poi ritrovare il sorriso.

GEMELLI

Questo mese continua sullo stesso percorso dello scorso! Benefici di un arsenale di energie frizzanti ed intraprendenti che ti spingo a realizzare i tuoi piani. Arrivano ottime opportunità. Incontri persone con idee affascinanti. Ti piace cambiare ed hai molti progetti su cui stai lavorando. Tuttavia, se vuoi che questo duri nel tempo, dovrai essere pratico. Questo mese, alcune idee sono realizzabili ed altre no. Inoltre, non lasciarti ingannare dalle idee degli altri, intorno al 5, potrebbero rivelarsi un problema intorno al 20. In questi due momenti, la luna piena e la luna nuova aumentano la tua generosità ma anche il tuo disappunto.

Il consiglio: La tua piacevole compagnia ti fa attirare persone con precedenti differenti. Se vuoi evitare imbarazzi, focalizzati sulle persone con cui hai una reale affinità.

CANCRO

Questo mese dovrai ancora avere a che fare con le energie dissonanti emanate da Capricorno ed Ariete. In quest'atmosfera nitida ed impegnativa, avrai l'impressione che la fortuna non sia dalla tua parte. Il tuo gruppo di lavoro ti mette sotto pressione. Dovrai fare sforzi per raggiungere i tuoi obiettivi. Potresti sentirti fuori posto o come se qualcuno volesse prendertelo. Per resistere, potrai contare sulle energie di Pesci. Ti aiutano a scappare quando la tensione è troppo alta. Ti portano queste piccole consolazioni che ti fanno stare bene. Intorno al 20, la nuova luna in Pesci ti ispira con un lampo di genio.

Il consiglio: Per far sì che il mese di Febbraio sia di tuo gradimento, non provare a risolvere i problemi altrui. Stanne alla larga e tutto andrà bene.

LEONE

Sei ancora in vista delle energie emanate da Acquario. Dovrai fare attenzione alle tue reazioni, se vuoi che Febbraio sia un successo. Il tuo istinto ti dice di andare dritto al punto per ottenere ciò che vuoi. È giusto, la fortuna ti sta sorridendo! Tuttavia, prendi in considerazione le persone attorno a te e le loro opinioni. Preverrà di essere attaccato da una squadra di critiche! Anzi, utilizza le sagge virtù della tua naturale franchezza invece di utilizzarle solo per il guadagno personale. Intorno al 5, la luna piena si stanZIA nel tuo segno. Se rimarrai realistico, gli effetti saranno benefici.

Il consiglio: Se non ti dà problemi, è il momento di guardare oltre le apparenze. Rimarrai spiazzato dalle qualità e dalle capacità che alcune persone hanno nel loro profondo.

VERGINE

Questo mese, la tranquillità è disturbata dalle dissonanze emanate da Pesci e Gemelli. Queste energie urtano le tue posizioni. Provano, con tutti i mezzi, ad apportare cambiamenti nella tua esistenza ben organizzata. A prima vista, ti convincerai che il cielo e le stelle vogliono mettere disordine. Se guardi più da vicino, scoprirai che finalmente alcuni cambiamenti, anche se minimi, ti farebbero impazzire. Per superare questo piccolo prodigio, dovrai fare un passo indietro prima di rifiutare una dichiarazione d'amore o prendere una decisione. Potrebbe richiederti un piccolo sforzo, ma preverrà l'averne rimpianti nel futuro. Intorno al 20, sii molto leggero, perché la nuova luna si stanZIA in Pesci.

Il consiglio: Non cadere negli eccessi, anche se ti tentano. In ogni situazione, trova il giusto compromesso in modo che chiunque trovi qualcosa per sé.

BILANCIA

Sei sempre aiutato dalle energie gioiose e positive emanate da Acquario e Gemelli. Creano nuove relazioni, incontri ed opportunità fortunate. Ti incoraggiano a fare piccoli cambiamenti dove si è insediata la noia. Questo mese, è il momento di cogliere le opportunità che ti si presentano, se vuoi alleggerire alcuni limiti irriducibili. Per arrivare a questa piccola meraviglia, non essere radicale, anche se la tentazione è forte. Invece, favorisci i compromessi ed alcune concessioni. Varie difficoltà relazionali, emanate da Capricorno ed Ariete, saranno ancora presenti questo mese. Rimanendo calmo ed essendo attento alle rimostranze, i tuoi desideri verranno avverati conservando l'equilibrio a cui sei così attaccato.

Il consiglio: È il momento per affermarti adottando uno stile di vita che fundamentalmente si adatti a te e ti porti dove vuoi arrivare.

SCORPIONE

Il tuo campo d'azione si espande grazie alle energie emanate da Pesci. Ti portano al benessere che rivela il meglio di te. Enfatizzano con la profondità dei tuoi sentimenti e delle tue intenzioni. L'abitudine e l'isolamento delle settimane precedenti stanno andando via. Si prospettano momenti piacevoli questo mese. Tuttavia, dovrai ancora avere a che fare con le energie dissonanti emanate da Acquario. Semineranno incomprensioni nelle tue relazioni che ti porteranno ad avere reazioni radicali, dando così una cattiva impressione sulla tua reale persona. Questo fenomeno è amplificato dalla luna piena in Leone, intorno al 5. Se vuoi mantenere la pace, non provocare il diavolo attraversando i confini del tuo universo.

Il consiglio: Puoi dire quello che pensi, non è un problema, però non dimenticare di essere educato se vuoi evitare di farti nuovi nemici.

SAGITTARIO

Le energie, emanate da Acquario, danno l'impulso alla fortuna derivante da Ariete. In quest'atmosfera particolarmente piacevole, la tua esistenza ha una svolta felice e benvenuta. Tutto quello che tocchi diventa oro. Le proposte ti arrivano in modo provvidenziale. Incontri persone che provano sentimenti per te. Intorno al 5, la luna piena che si stanZIA in Leone spinge i limiti del possibile. È il tuo turno! Tuttavia, per far in modo che queste benedizioni si allineino nel tempo, dovrai affrontare Marte in Gemelli. L'opposizione che la collega al tuo segno ti spinge a rifiutare ogni forma di impegno o contratto. Medita su questo punto. Ti salverà dal rifiutare un'opportunità per motivi sbagliati.

Il consiglio: Puoi evitare alcune limitazioni. Comunque, prova il più possibile ad accettare con grazia quelle che sono irriducibili. Ti preverrà dal rifiutare opportunità gratificanti

CAPRICORNO

Le energie emanate da Capricorno, Toro e Pesci ti mettono in una posizione comoda che rivela il meglio di te. Il tuo stato d'animo è meno difensivo. Sei quindi più accessibile. Ascolti le idee degli altri. Esprimi i tuoi pensieri con l'empatia che ti caratterizza. Come risultato, le tensioni delle settimane precedenti si stanno dissolvendo. Tuttavia, le dissonanze emanate da Ariete persistono. Lo stanZIamento di Venere nel segno, il 21, le conferma. Anche se meno virulente, ti senti ancora stretto. Senti il bisogno di prendere iniziative ma qualcosa ti ferma. Gridare in tutte le direzioni non è la risposta. Cogli i benefici di questo stato di pace per riflettere sulle tue ambizioni.

Il consiglio: Se vuoi che regni la pace nella tua vita e nel tuo amore, dai tempo al tuo gruppo e non lasciar prendere il sopravvento alle tue ambizioni.

ACQUARIO

Le energie emanate da Acquario, Gemelli ed Ariete continuano a favorire ed incoraggiare la tua evoluzione. Giove crea circostanze felici che ti fanno incontrare le persone giuste. Marte ti fornisce una vitalità spumeggiante e gioiosa. E Sole, Mercurio e Saturno, stanZIanti nel tuo segno, mettono alla ribalta la tua personalità, le tue idee ed esperienze. In questo clima particolarmente piacevole, sei sicuro su tutti i fronti. Hai progetti sotto il gomito! Tutti semafori sono verdi, quindi è tutto pronto per concretizzarsi. Tuttavia, intorno al 5, dovrai avere a che fare con la luna piena in Leone. Ti spinge agli eccessi che compromettono il tuo ideale. Per evitare questi inconvenienti, rimani modesto.

Il consiglio: La luna piena stanZIante in Leone ti fa propendere verso il lato oscuro della forza. Per evitarlo, prendi in considerazione sentimenti ed idee altrui.

PESCI

Le energie emanate da Pesci, Capricorno e Toro ti assicurano la loro protezione. Queste energie pragmatiche facilitano la tua evoluzione creando circostanze provvidenziali. Questo mese, stai vivendo in un clima astrale che ti conduce alla realizzazione dei tuoi progetti. La tua personalità attrae le persone giuste, nel momento giusto. Tutto va per il meglio. Intorno al 20, la nuova luna nel tuo segno ti rivitalizza. Ti ispira con nuove idee geniali. Tuttavia, dovrai ancora avere a che fare con le dissonanze emanate da Marte in Gemelli perché questo mese prenderanno la loro completa dimensione. Se vuoi mantenere i tuoi risultati, sii attento e non ascoltare il canto della sirena.

Il consiglio: Questo mese, devi fare delle scelte. Non farti impressionare dalle belle promesse. Ascolta il tuo intuito perché è la guida migliore.



INVIACI UN TUO ARTICOLO, UN
RACCONTO, UN ROMANZO O UNA
POESIA, SARÀ PUBBLICATA NEI
PROSSIMI NUMERI

Direttori: G.C. Di Meo, A. Minora, N. Narchialli

Collaboratori: L. Mantovani, K. Compasso, I. Prunai, G. Carriera

Un ringraziamento speciale a tutti gli studenti che hanno contribuito alla stesura
di questo giornale